



IL VESCOVO DI CHIAVARI

Cari fratelli e sorelle,

il testo *Nuovo progetto di cura pastorale* che affido a tutte le Comunità parrocchiali e ai Movimenti ecclesiali è frutto di un lavoro e di un percorso fatto insieme da laici e presbiteri della nostra Diocesi, nell'ambito del Cammino sinodale e, nello specifico, del Servizio diocesano per la pastorale familiare che di cuore ringrazio.

Non è un testo "conclusivo" e infatti la sua diffusione nelle varie realtà ha come scopo quello di coinvolgere tutte le persone che lo desiderano. Esso prova ad aprire piste nuove di cura dell'annuncio del Regno di Dio oggi, non definisce spazi o competenze di qualcuno.

La pastorale familiare desidera proporre uno stile, non si rivolge ad una specifica categoria di persone e non mira ad un obiettivo prestabilito.

Nel testo avvertirete il tentativo, non facile, di "uscire" dal modello pastorale che ci ha accompagnato in questi decenni, per cercare di trovare e dare una "forma" alla cura che molti di noi, da tempo, stanno attuando nelle proprie Comunità. Dare vita ad una Parrocchia che sia una "famiglia di famiglie". Aiutare le persone a non limitarsi a chiedere dei servizi religiosi o delle "patenti", ma ad avvertire che è possibile, specialmente quando la vita diventa incandescente, sentirsi accompagnati e camminare insieme da fratelli e sorelle, cercando la vera dimora della nostra vita.

Proprio nello spazio delle relazioni fondamentali (moglie, marito, padre, madre, fratelli, sorelle, amici...) c'è il "materiale" per annunciare il Regno di Dio. Il discepolo di Gesù è chiamato a passare dalla fuga da un mondo che sente ostile, indifferente e vorace, arroccandosi in una cittadella, alla fede di poter abitare il mondo come una "casa", in cui tessere relazioni buone con tutti, senza esclusioni, scoprendo una prossimità.

Fra le righe scorgerete una Chiesa che non ha paura di lasciare i suoi programmi e le sue organizzazioni che, nonostante tanta buona volontà, fanno sempre più fatica a incontrare la vita di molti. Certamente troverete una Chiesa che non disprezza il suo

fecondo passato e nello stesso tempo però desidera abitare le strade e i villaggi delle donne e degli uomini di oggi, proprio come il suo Maestro.

“Nascere”, “crescere”, “amare”, “perdere”: sono i verbi della vita, specialmente domestica (domus=casa), dove l’esistenza si svolge, ci sorprende (ci “prende da sopra”), ci spiazza, ci atterra. Proprio lungo la via dell’ “agire” la vita, mai scontata e ovvia, i discepoli, camminando insieme ad altri, scoprono la presenza del loro Signore, benedicono e ringraziano (cfr *Lc* 24, 13-35).

Questi verbi (nascere, crescere, amare, perdere) indicano almeno quattro équipes di persone, presbiteri e laici, espressione della varietà della nostra Chiesa. Sono persone che cercano di ascoltare (fase narrativa del Sinodo) le istanze della vita degli uomini e delle donne del nostro tempo e di approfondire (corsi specifici e corsi della Scuola di formazione teologica “Mater Ecclesiae”) desiderando di maturare una sapienza (fase sapienziale del Sinodo) che consenta di elaborare scelte profetiche, non alla moda (fase profetica del Sinodo), per la nostra gente.

Invito tutti a prendere in mano il pieghevole; inizialmente troverete i criteri e le ispirazioni, poi dei riferimenti (mail e cell) per ciascun verbo-gruppo, con una sintetica descrizione delle prospettive di lavoro. Se avete delle domande o delle richieste personali o comunitarie non esitate a contattare i riferimenti; se, ancora meglio, nasce in voi il desiderio di coinvolgervi in uno di questi ambiti-verbi sarete una benedizione. Lo stile sinodale, fortemente rilanciato da Papa Francesco, possa incoraggiare i nostri passi anche nel futuro e il dono teologale della Speranza (Anno giubilare) possa illuminare i nostri occhi e immettere linfa nuova nel nostro agire pastorale.

Dio benedica. La Vergine Maria accompagni.

Chiavari, 7 novembre 2024

+ Giampio  
+ Giampio Devasini